

SPOLETO - Applaudito spettacolo giapponese al Teatro Nuovo



«Directions to servants» di Shuji Terayama, ispirato all'opera di Swift, svolge in una forma moderna e inquietante l'antico tema del rapporto tra Servi e Padroni

Un inferno domestico

Dal nostro inviato

SPOLETO — Il tema del Servo e del Padrone è antico, nel teatro come nel mondo. Ecco giungersi a una moderna, inquietante traduzione da Tokio, con Nuhikun, ovvero, in inglese, Directions to servants, scritto ed diretto da Shuji Terayama, classe 1935, noto anche come poeta, romanziere, cineasta.

La platea del Teatro Nuovo, dove Directions to servants ha fatto il suo esordio italiano, è rimasta, pure, colta e coinvolta: non solo dalle provocazioni più esplicite, come quando, spingendosi fino sotto il soffitto delle prime file di spettatori, gli uomini-cani abbaiano, intronando, ma anche da più ingegnose, sottili escogitazioni formali, che compongono, in particolare, un raffinatissimo dosaggio di luci e di ombre (a cura di Michi Tanaka), specialmente efficaci nel contribuire, con le grandi volute di fumo dal loro strano aroma, a creare il

Aggeo Savioli

Nella foto: una scena dello spettacolo.

Oggi musiche moderne e sacre

SPOLETO — Oggi alle 18 al Caio Melisso, ultimo concerto della serie «Musica nel pomeriggio» diretta dal maestro Mario Bortolotto. In programma composizioni di Stravinskij, Pjennisi, Busoni, Togni, Sciarino. Tra gli esecutori figurano il soprano Dorothy Dorow, Aldo Bennici (viola), Aldo D'Amico (violoncello), Barbara Chaffe e Roberto Fabbrini (flauti), Franco Ferranti, Biagio Matassa e Ivo Mecconi (clarinetti), Carlo Lapagna (piano), Claudia Antonelli (arpa), Vincenzo Saldarelli (chitarra).

Per la serie cinematografica «cinema e costume italiano (1929-1944)», al Cinema Corso alle ore 17, si proietta il film Addio giovinezza di Ferdinando Maria Poggioni.

Completano il programma odierno del Festival le repliche di Amore e magia nella cucina di mamma di Lin Wertmuller e di Directions to servants di Shuji Terayama, rispettivamente alle ore 15 e 20:30; al Teatro Nuovo, dell'Incoronazione di Poppea di Monteverdi, alle ore 21 al Caio Melisso; e del balletto della «The Joyce Danscompany» (secondo programma), alle 21:30 al Teatro Romano.

L'opera di Rossini allestita da Bussotti e Zancanaro a Susa

Nel teatrino delle marionette c'è «Il barbiere di Siviglia»

Una edizione eccellente per talento e per fantasia in un festival decentrato

Dal nostro inviato

SUSA — Si parte da Torino, si imbocca la strada di Francia, si giunge a Susa, e si trova un sorprendente Barbieri di Siviglia: pieno di talento e di fantasia, nato dall'ostinata volontà di vincere una scommessa impossibile.

La scommessa, che ha proprio l'aria di essere vinta, è quella di far musica dove non se ne era mai fatta e, addirittura, di far l'opera, lontano dai teatri e dalle costumanze, dentro un minimo indispensabile di metri, e si trova un sorprendente Barbieri di Siviglia: pieno di talento e di fantasia, nato dall'ostinata volontà di vincere una scommessa impossibile.

Il festival è al quarto anno di vita. La «scommessa dell'opera» ha dato un Così fan tutte la scorsa estate. Ora, questa Barbera, allestita in un teatrino-cinematografico dove l'orchestra si mangia un terzo di platea, i personaggi sembrano giganti sul minuscolo palcoscenico e il tenorino più fido «sparà» come un Tamagno.

Ci volevano proprio la perizia e l'umile pazienza di Bussotti e di Tono Zancanaro, assieme all'entusiasmo di tutti gli interpreti, per chiudere il gran Rossini in questo scatolino. Ma Bussotti ha il genio del teatrino fatto di carta dipinta, dove l'intenzione supplisce ai mezzi e allo spazio. E Zancanaro ha, a sua volta, quella giocosa fantasia da opera in pupi fatta di immagini di sogno, estraplate — e miracolosamente adatte — ad ogni realtà.

Ed ecco il siparietto con la piazza (colonne, cupole barocche, vicoli e portici, figure femminili e una mezza dozzina di lune calanti e crescenti in generale confusione), e dietro la stanza di Don Bartolo con una incredibile parata popolata di sogni erotici (quelli di Rosina o del tutore?), mentre da angustiosi passaggi sbucano Almaviva, Figaro, Basilio come marionette piegate in due, che poi diventano vive. E' il gioco del teatro, dipinto da Zancanaro e ideato da Bussotti che lo rivive con una felicità tutta rossiniana, con un gusto della commedia e un rispetto per l'opera come può avere soltanto un autentico musicista. E, anche, con una misura che, imposta dai pochi metri della scena, si trasforma in pregio di rara finezza.

Il David ai film italiani più altolocati

ROMA — Il Consiglio direttivo del Premio «David di Donatello» per la cinematografia internazionale, presieduto da Paolo Bonolis, ha prescelto i film di cui sono stati ammessi i concorrenti per la giuria permanente di Roma, Torino, Milano, Bologna, Firenze, Napoli e Bari, ha così assegnato i riconoscimenti per l'edizione 1979:

All'italianeggiamento cinematografico per l'Albero degli zoccoli, ex-aequo, a Elio Petri per Il barbiere di Siviglia; a Francesco Rosi per la regia di Cristo si è fermato a Eboli; a Vittorio Gassman per l'interpretazione di Caro papà; a Monica Vitti per l'interpretazione di Amori miei.

Altri Premi David andranno ai registi hollywoodiani Miles Forman (Hair) e Terence Malick (Il giorno del cielo); agli attori Michel Serrault (Il viscido), Richard Gere (Il giorno del cielo), Ingrid Bergam e Liv Ullmann (Sinfonia d'autunno), e a Romy Schneider per il complesso della carriera. Ancora, fra gli autori premiati, i registi Rainer Werner Fassbinder e Claudia Villa (Girl Friends).

La larga speciale «Una vita dedicata al cinema» sarà assegnata ad Amedeo Nazzari.



Sylvano Bussotti

me una bomba all'inizio, ma poi l'orecchio si abitua e il gran vigore rossiniano trova un suo gagliardico equilibrio grazie al maestro Francesco Prestia (animatore del Festival oltre che direttore d'orchestra e direttore d'orchestra accordato e preciso). All'Orchestra sinfonica bulgara, che fa miracoli, e ad una compagnia di voci per lo più giovani e tutte entusiaste.

Qui sta l'ultima scommessa: un Figaro, una Rosina, un Almaviva, nuovi di zecca, in parti che richiedono una quantità di esperienza. Eppure il risultato è stato sorprendente. Alessandro Corbelli (che aveva già apprezzato a Parma e alla Piccola Scala nel recente Tamerlano) si è rivelato un Figaro pieno di verve e di intelligenza, sia vocamente che scenicamente: un Figaro nato ma, di meno, con tante altre corde al suo arco. Helga Muller, segnalata più

Andrei Tarkovski parla del suo ultimo film: «Stalker»

L'uomo che cerca il futuro

Una parabola filosofica «scritta» con la macchina da presa - La vendetta della «zona irritabile» - Per una libera lettura dei classici - Progetti per l'«Amleto»

Dalla nostra redazione

MOSCA — Stalker il nuovo film del regista sovietico Andrei Arsenievic Tarkovski — che non è ancora uscito sui normali schermi dell'URSS — ha fatto scattare le solite polemiche che di regola fanno da contorno alle opere di questo regista intelligente: è un film di massa o un film di élite?

Per Tarkovski, comunque, il problema non esiste. Più volte ha ripetuto il suo «credo»: «Io lavoro come un artista davanti ad un quadro, il prodotto finito può piacere o no. Importante è che sia in linea con me stesso. I principi nei quali credo. Quanto agli spettatori, essi devono vedere quello che mostro, quello che sento dentro. Devono giudicare cercando anche di fare uno sforzo di comprensione...».

Con Tarkovski parliamo, dal film liberamente ispirato a un libro di Arkadij e Boris Strugatzki. La vicenda dello stalker (in inglese) è, ancora oggi, molto attuale. Il regista, i loro collaboratori non si presentano alla ribalta, terminata la propria fatica, a ricevere gli applausi. Directions to servants si replica, qui al Festival, ancora oggi, martedì, mercoledì e domenica prossima.

Aggeo Savioli

Nella foto: una scena dello spettacolo.

luto inquadrandola in primo piano, metterlo bene in evidenza, facendolo parlare con i versi di grandi poeti proprio per rendere evidente il contrasto tra la sua verde età e la maturità. La bambina, certo, è una superdotata, ha capacità supersensitiva. Ad esempio fa muovere oggetti a distanza. Ebbene, significato di questa parabola finale è che una certa speranza è rimasta in lei: il futuro è nella bambina.

Quindi — facciamo notare — un messaggio positivo. «Non sarei così ottimista — risponde il regista — ma è certo che anche in altri film (Andrei Rubliov e Solaris) ho lasciato la porta aperta ad una piccola speranza».

Con Tarkovski parliamo, dal film liberamente ispirato a un libro di Arkadij e Boris Strugatzki. La vicenda dello stalker (in inglese) è, ancora oggi, molto attuale. Il regista, i loro collaboratori non si presentano alla ribalta, terminata la propria fatica, a ricevere gli applausi. Directions to servants si replica, qui al Festival, ancora oggi, martedì, mercoledì e domenica prossima.

vuole e crede l'artista. Poi, se a qualcuno il rifacimento sembrerà oltraggioso, questo è un altro conto. Forse tutta l'opera sembrerà oltraggiosa a chi ama veramente quella determinata opera. Ma è anche vero che al classico in quanto tale — così come ci è stato tramandato — non viene nessun omaggio o dono. Essi resta così come è... Certo, la discussione che si è aperta ora mette in luce aspetti di superficialità e limitatezza piccolo-borghese. Perché? M., è chiaro lo stempergo che l'espressione «non si può» non ha diritto di esistere nel campo dell'arte, non deve essere applicata al campo della creatività. Questo sarebbe amorale. So bene che se un regista porta in scena un classico in modo negativo, travisandone la realtà e lo spirito, la cosa non fa piacere. Ma la colpa di chi? E' sua e solo sua. Vorrà dire che ha fatto un brutto lavoro, un lavoro che non è riuscito... Il discorso ci porta a Shakespeare e precisamente all'Amleto che Tarkovski mise in scena due anni fa al Teatro Leninskij. Komsomol di Mosca e da cui manifestò

l'intenzione di trarre un film. «Ho già detto altre volte — conferma Tarkovski — che vorrei portare sullo schermo Amleto, ma sono ancora bloccato dal fatto che alle spalle c'è l'opera fatta da Kosintzev, un regista che ho sempre stimato. Forse in futuro tenterò un lavoro con due finali diversi: presentare un Amleto che rifiuta la vendetta, ma muore egualmente, muore perché rifiuta di vendicarsi».

Gli chiediamo se vi sono altri programmi in cantiere. «C'è sempre la vecchia idea di portare sullo schermo l'Idiota di Dostoevski. Per ora sto lavorando attorno alla sceneggiatura. Ma i tempi stringono. Ora, torniamo all'Italia, mi sto impegnando per la vostra televisione. Il piano — come è noto — riguarda una coproduzione, un film-documentario, intitolato Viaggio attraverso l'Italia. La sceneggiatura sarà a due mani di Tonino Guerra e mia. Sta in lavorazione un altro film, un altro progetto. Ma ne parleremo».

Carlo Benedetti

LIBRI E SPETTACOLO

Ritratto di consumatore

LUISA RIVELLI, «Dalla parte del cittadino», S.E.I. Torino, 1979, pag. 230, L. 4.000. «Filo diretto» è una trasmissione che presso la grande stampa e all'interno dello stesso ente televisivo passa pressoché inosservata. E' infatti inchiesta di un tipo che si intravede ben difficilmente, ma particolarmente seguita, almeno dalla stampa. E inoltre la parte di quel servizio aggregati al Telegiornale (TG1) che sembrano spontanei, quasi impetiti nelle cose. Invece, probabilmente, è una trasmissione da seguire con particolare attenzione, se non altro per il suo altissimo indice di gradimento (82 per cento) che è il massimo per una rubrica televisiva. Come sottolinea in questo libro la Rivelli, con molto orgoglio.

Perché prestare attenzione, dunque? La trasmissione è figlia di latte di una rubrica nata nel 1970 ad opera della stessa Rivelli e di Roberto Benigni. «Io compravo i libri e i giornali, ma non li leggevo. Poi, negli anni successivi, la trasmissione ha cambiato nome in «Filo diretto», e ha cambiato anche struttura. Al filo, infatti, sono stati affiancati sempre di più interventi da studio sui problemi più diversi messi in campo dalle lettere del pubblico. Venivano così chiamati a rispondere agli ascoltatori le personalità direttamente responsabili in diversi campi della produzione della politica, ecc. Voleva essere questa volta la trasmissione non più del solo consumatore, ma del

consumatore-cittadino, con tutti i suoi problemi, e anche con una certa rappresentatività televisiva. E queste lettere (una parte delle tante) sono appunto pubblicate in questo volume, divise con molta diligenza secondo gli interessi dei lettori: lettere sulle «fedi» del commercio, lettere sui prezzi, sulle pensioni, sulla famiglia (e la sua crisi di regime), ma anche sullo Stato, il terrorismo, la parzialità della televisione. Bisognerebbe leggerle bene, queste lettere. La scelta pecca sicuramente di qualche parzialità, le stesse tutto sommato che aveva «io compro tu compri» anni fa: antipolitico, spesso un'accentuata avversione per i piccoli commercianti, che sembrano essere diventati un po' un nuovo bersaglio. Ma l'insieme è persino suggestivo. Non si tratta infatti delle solite «lettere al direttore», ma di lettere ad un organo di informazione che si occupa di politica, di cultura, di economia, di sport, di tutto. E' uno spaccato di un pubblico televisivo che non ha più tanti complessi: e questo ci potrà aiutare un po' di più a capire questa enorme entità di cui sappiamo così poco, e di cui invece, in base a semplici dati numerici, pretendiamo di sapere tutto.

Giorgio Fabre

PRIMULA Confezioni. TRADIZIONALE VENDITA ESTIVA nei negozi di: BOLOGNA - Via Indipendenza 8 e 55. FANO - PESARO - RIMINI - CESENA - MANTOVA - PESCARA ASCOLI P. - MACERATA - CIVITANOVA MARCHE - ANCONA - JESI. ABITI UOMO gabardine da L. 48.000. CALZONI UOMO gabardine » 12.000. ABITI UOMO gran moda » 58.000. CALZONI UOMO estivi » 9.500. CAMICIE UOMO » 7.500. CALZONI UOMO gran moda » 17.000. MAGLIETTE cotone » 2.500. JEANS originali » 12.000. ABITI DONNA estivi » 16.000. GONNE varie » 12.000. SCONTI ECCEZIONALI NEI NEGOZI. PRIMULA

Editori Riuniti

Renato Mannheim, Mario Rodriguez, Chiara Sebastiani

Gli operai comunisti

«Economia e società», pp. XVI-160, L. 3.500. Chi sono che cosa fanno e che cosa pensano gli operai comunisti. Una grande inchiesta sociologica sulle condizioni di lavoro e sulla vita politica e sindacale dentro e fuori le fabbriche.

Hans Josef Steinberg

Il socialismo da Bebel a Kautsky

Traduzione di Liana Longoloni - «Biblioteca di storia», pp. XVIII-238, L. 6.000. Una ricostruzione dell'ideologia del partito socialdemocratico tedesco, dagli anni settanta del secolo scorso fino alla prima guerra mondiale.

Francesco De Martino

Diritto e società nell'antica Roma

A cura di Alberto Dell'Agli e Tullio Spagnuolo Vigorita - «Biblioteca di storia antica», pp. XXIII-500, L. 12.000. Problemi di storia costituzionale e amministrativa dell'antica Roma e dei problemi di metodologia del diritto penale, nello studio di uno dei più profondi conoscitori di diritto romano.

Gianni Baget-Bozzo

Questi cattolici

Intervista di Carlo Cardia - «Interventi», pp. 192, Lire 3.500. La D.C., la Chiesa, il movimento politico dei cattolici, la coscienza religiosa davanti alla crisi contemporanea.

Lettere a Solaria

A cura di Giuliano Manacorda - «Nuova biblioteca di cultura», pp. 616, L. 16.000. Il maturare dell'opposizione al fascismo degli intellettuali italiani attraverso le lettere a Solaria, la più prestigiosa rivista letteraria del ventennio fascista.

Pëtr L. Kapitsa

La scienza come impresa mondiale

Traduzione di Salvatore Arcella - «Nuova biblioteca di cultura», pp. 300, L. 6.500. Un premio Nobel per la fisica analizza i problemi di organizzazione della ricerca scientifica, la pianificazione della scienza e i rapporti tra scienza e tecnica.

Miriam Mafai

L'apprendistato della politica

Le donne italiane nel dopoguerra - «La questione femminile», pp. 240, L. 4.200. Il ruolo svolto dalle donne nelle lotte per la pace e la condanna nell'Italia del dopoguerra. Su testimonianze dirette e documenti del tempo si ricostruisce una preziosa memoria storica del movimento femminile.

Giovanna Spenkel

Gli intellettuali sovietici negli anni '20

«Universale», pp. 352, Lire 5.400.

Montesquieu

Le leggi della politica

A cura di Alberto Postiglione - «Biblioteca del pensiero moderno», pp. 564, L. 13.000.

Karl Marx

Malthus

A cura di Cosimo Perrotta - «Le idee», pp. 358, L. 5.400.

John Stuart Mill

Principi di economia politica

A cura di Bianca Maria Fontana - «Le idee», pp. 168, L. 2.500.

Trevor Cairns

Barbari, cristiani, musulmani

Traduzione di Fabrizio Grillonzi - «Libri per ragazzi», pp. 96, L. 3.500. novita